

=====
=====

Città del Vaticano, 2aprile 1949

Chiarissimo e carissimo Professore,

A. Polini

non pigli questa lettera come un intervento "ufficiale" del Segretariato della Moralità, ma come l'espressione del mio ...malumore personale.

Io credo di essere stato uno di quelli, che si sono sforzati di essere più benevoli nei riguardi del film "Fabiola" e tuttavia non sono riuscito a convincermi, come pare sia convinto Moreschini, che Blasetti abbia detto con esso "un'alta parola di verità e di bontà".

Eh via !! non esageriamo. Un giudizio simile sul giornale del "Fronte della Famiglia" non l'avrei voluto vedere.

"Un'alta parola di verità"? Non pare che sia l'impressione di quelli che, conoscendo già prima Fabiola ed il suo tempo, si sono trovati di fronte ad una deformazione del personaggio; quindi ne sono rimasti delusi, se non addirittura indignati ed hanno giudicato il film una bella occasione mancata.

Neppure direi che si tratti di "un'alta parola di bontà"; e perchè "ens (cioè verum) et bonum convertuntur" e perchè non solo abbondano le tinte orgiastiche, come deplora pure Moreschini, ma anche - e forse più ancora - perchè il film è per tre quarti morboso. Mi riferisco a quegli incontri (preziosi?) dei due giovani e a quello sperpero di nudismo, che direi anche un tantino anacronistico, giacchè non è da credere che neppure i gladiatori si presentassero in ... mutandine da bagno fuori delle terme e del circo, nè che i figli degli uomini "liberi" avessero normalmente la tunica ridotta ... ad un sottanino.

E poi, il giudizio del C.C.C. deve contare nulla per il giornale "La Famiglia Italiana" ?

Ed ora che mi sono sbottonato, il malumore mi è passato. La saluto quindi molto cordialmente e, poichè ormai Pasqua è vicina, presento a Lei ed alla Sua Signora i migliori auguri.

Devotissimo